

16 FEBBRAIO 1936

Mezzo secolo fa la Spagna ebbe un sussulto di speranza

Il 16 febbraio 1936 cadde, come oggi, di domenica. E in quella domenica di cinquant'anni fa, tredici milioni di spagnoli su ventiquattro milioni di abitanti furono chiamati alle urne per il rinnovo delle Cortes, sciolte il 4 gennaio precedente dopo una lunga crisi politica che aveva reso la Spagna ingovernabile. C'era stato - racconta lo storico inglese Hugh Thomas in un libro monumentale, «La guerra di Spagna», - un mese infuocato di campagna elettorale «con folle immense che partecipavano ai comizi e violenti scambi di invettive».



In quel 16 febbraio 1936 tutti gli occhi di un'Europa inquieta cessarono per un giorno di guardare verso l'Italia mussoliniana e la Germania hitleriana, da dove fluivano incessantemente bellece dichiarazioni e sinistri fragori di cingoli, per fissarsi sulla «polveriera spagnola»: su questa Spagna ribollente e frantumata, corsa da lunghi fremiti rivoluzionari e da febbrili trame restauratrici, foresta tormentata di rosse bandiere «del socialismo come in Russia», di neri e anarchi vesilli, di stendardi carlisti, repubblicani, monarchici, baschi, catalani; su questa Spagna che era diventata Repubblica cinque anni prima, quando il re Alfonso XIII s'era esiliato in Francia.

Vittoria e morte del Fronte popolare

Quel giorno un paese ribollente e frantumato, percorso da fremiti rivoluzionari e da trame restauratrici, andò alle urne: prevalsero le forze di sinistra. Ma fu stagione breve e amara.

In alto, un'immagine della repressione nelle Asturie del 1934: una colonna di minatori, con le loro famiglie, scortata dalla Guardia civile; nel tondo, Dolores Ibarruri negli anni 30; e, nell'accento, un seggio elettorale a Madrid, il 16 febbraio 1936.

«La Spagna andava dunque alle urne per la terza volta in tre anni, ma per la prima e ultima volta aggregata attorno a due «fronti»: il «Fronte Popolare», il fronte unico antifascista auspicato l'anno prima da Dimitroff al settimo congresso dell'Internazionale, e il «Fronte Nazionale» di tutta la destra. Un grande punto interrogativo s'era disegnato nel cielo tempestoso dell'Europa e ne spiegava l'interesse e l'attesa».

Il «Fronte Popolare» s'era formato con difficoltà, nei mesi precedenti le elezioni, su proposta del Partito comunista, più per necessità pragmatiche che per cancellare la memoria della disfatta inflitta ai minatori delle Asturie nel 1934 e dei massacri che ne erano seguiti (il governo repubblicano aveva chiamato, tra gli altri, un certo generale Franco e la Legione straniera marocchina per ristabilire l'ordine) che per un reale superamento delle lacerazioni di cui soffriva la sinistra: ma, soprattutto, più per arginare la minaccia fascista già latente che per costruire la Repubblica moderna e democratica invocata da Lega y Gasset e da Marañón.

le che si vorrebbero rassicuranti di un esercito pronto a difendere la Spagna, «una grande e libera», bisogna dare un governo stabile. E il primo governo presieduto dal leader della sinistra repubblicana Azana è praticamente molcolare, con gli amici di Azana, con quelli di Barrio dell'Unione repubblicana e con la Sinistra catalana e compagnia. Gli spagnoli lo chiamano subito «governo provvisorio», e Azana diventa il «Kerenski spagnolo» che precede l'arrivo al potere dei soviet.

La situazione intanto si è fatta drammatica: occupazione delle terre da parte dei contadini stanchi di aspettare una vera riforma agraria, scoppiati sempre più vasti appoggiati dagli anarchici, da una parte, e dai comunisti, dall'altra, che non vedono arrivare le misure sociali promesse dal governo, scontri quotidiani tra le «guardie di riserva» di Azana e i sempre più numerosi membri della Falange, discorsi infuocati della Chiesa e dei monarchici contro la Repubblica «bolcevica», piani di insurrezione nel qual figurano i nomi più noti della «élite» militare. Il 16 giugno, esattamente quattro mesi dopo il successo elettorale del Fronte popolare, le Cortes si riuniscono per un primo bilancio della situazione.

Il 16 giugno Calvo Sotelo è assassinato dalle «guardie assaltato». Pur ritenendolo coinvolto in un complotto di estrema destra contro la Repubblica, l'uomo della strada spagnolo è traumatizzato da questo delitto e non gli basta l'arresto quasi immediato degli assassini per ritrovare la fiducia nel governo. Tre giorni dopo, comunemente considerato il «giorno del delitto», il piano di insurrezione militare scatta: gli uomini della Legione straniera occupano le caserme, gli aerei e gli uffici telegrafici del Marocco spagnolo, e il generale Francisco Franco Bahamonde, spedito dal governo frontista in colonia per misurazione precauzionale, parte in aereo da Tenerife, arriva a Tetouan e proclama: «L'esercito ha deciso di ristabilire l'ordine in Spagna, il generale Franco ha preso la testa del movimento e fa appello ai sentimenti repubblicani di tutti gli spagnoli disposti a lavorare per la rinascita della Spagna». Il 19 luglio le truppe coloniali di Franco sbarcano ad Algeiras. La guerra civile è cominciata e durerà tre anni, fino al 1939, che è l'anno dello scoppio della seconda guerra mondiale.

LETTERE  
ALL'UNITÀ

«Marx aveva ragione: parliamone, ragazze, cerchiamo di agire!»

Caro Unità,  
Frequento la classe quinta dell'Istituto tecnico commerciale di Limbate, corso programmatori. Sono convinta che tu sia l'ultimo mezzo rimasto di espressione popolare, nel reale senso della parola. E per questo che spedisco a te questa mia lettera sperando che le persone che devono la leggano.

Concordo con Marx, ma in fondo speravo in una smentita, un piccolo segno, qualcosa che ci desse forza, a noi ragazzi dell'86. Invece stamane ho visto una scolasta che è entrata col professore di informatica: una di quelle Brianna aveva contattato la nostra scuola per chiedere il nominativo di un futuro ragioniere programmatore, per «studi» dell'azienda. Alla risposta del professore, il signore era rimasto interdetto: la più preparata era una donna e loro - aveva detto freddamente l'uomo della ditta - non assumono donne. Ad un «perché?» stupido dell'insegnante, il signore aveva risposto adducendo ragioni di costi del personale più elevati rispetto a quelli maschili, anche per via del terribile «spettro della maternità». Loro, aveva continuato il signore, assumevano donne soltanto negli uffici commerciali.

Ma forse non è tanto della parità dei sessi che bisogna parlare, quanto della logica del profitto esasperato che stamane per me, ha raggiunto un livello insopportabile. Parliamone ragazze, cerchiamo di agire, di scongiurare questa visione che ha radici nella grassa terra del profitto!

Un luogo comune di infinita spudoratezza

Caro Unità,  
In questi giorni sono esplosi due altri bubboni del cosiddetto «mondo libero»: Haiti e Filippine.

Il «mondo libero» (sarebbe l'area Usa): a me la spudoratezza di certi luoghi comuni suggerisce l'idea dell'infinito più dell'omonimo idillio del Leopardi.

Ti chiedono di rispondere e poi (in Italia) non ti fanno sapere niente

Spett. Unità,  
sono qui a denunciare il malcostume di non degnarsi di un riscontro, negativo o positivo, coloro che rispondono agli annunci fatti pubblicare sui giornali.

A senso unico

Caro Unità,  
spesso i giornali italiani pubblicano notizie riguardanti tedeschi dell'Est che chiedono asilo politico nella Germania Ovest. Come mai però non pubblicano mai le notizie riguardanti i centinaia di giovani insegnanti della Germania federale (occidentale) che, a causa della famigerata legge «Berufsverbot», chiedono asilo politico - e lavoro e casa - alla Germania democratica (orientale)?

Mille lire al mese tutti insieme per più di un anno...

Caro direttore,  
Nel mese di ottobre 1984, dopo l'appello del Comitato centrale sulla grave situazione dell'Unità, ti informammo circa la decisione assunta dall'assemblea della nostra Sezione «Noce-Li Causi», di aprire una sottoscrizione straordinaria per la durata degli ultimi mesi dell'84 e per tutto il 1985, attraverso un versamento di lire mille mensili che impegnasse tutti i compagni, con l'obiettivo di raccogliere cinque milioni.

namente raggiunto l'obiettivo, per cui ti facciano pervenire un assegno di 4 milioni e 30 mila lire, che completano così il nostro impegno.

Quando la benzina cala di prezzo, ai benzinai resta sul gobbo la giacenza

Spett. Unità,  
Invio questa lettera per denunciare la situazione a dir poco grottesca che si crea a danno di noi gestori dei distributori di carburante. Con la scusa della guerra dei prezzi petroliferi e la discesa del valore del dollaro, nell'anno 1985 i prezzi sono variati 19 volte per il gasolio e 17 per la benzina super e normale, con un mancato guadagno per me, di circa 300.000 lire. Dal solo 1° gennaio al 6 febbraio dell'86, poi, le variazioni sono state di 5 volte per il gasolio e 4 volte per le benzine, con un mancato guadagno di oltre 608.000 lire.

Vita da cani e cuore di uomini

Spett. Unità,  
chiedo la cortesia di pubblicare questo appello per il canile di Imola. Oltre ad essere un appello di aiuto, è anche per far conoscere ai cittadini come ci sia una scarsa collaborazione da parte del Comune sia della Protezione animali.

Già verso il 1940 i volontari del midollo (e dopo «caffè-caffè»)

Caro Unità,  
ho letto sabato 8 febbraio la lettera di Loris Bianchi di Genova sui trapianti di midollo, dal titolo: «Altro che una decina...». Ha ragione.

Merito dell'Unità, del Congresso, ma anche del compagno incaricato

Caro direttore,  
ritengo opportuno segnalarti il risultato della cellula Rai di Napoli per il tesseramento 1986: 33 iscritti (140%).

«Collecionista affascinato»

Caro Unità,  
sono un giovane cubano di 21 anni e frequento il 5° semestre di una scuola media superiore serale proponendomi poi di studiare materie economiche all'Università.

Caro direttore,  
VINICIO DEL PONTE segretario della sezione Pci «Fuorigrotta» (Napoli)

Caro direttore,  
nel mese di ottobre 1984, dopo l'appello del Comitato centrale sulla grave situazione dell'Unità, ti informammo circa la decisione assunta dall'assemblea della nostra Sezione «Noce-Li Causi», di aprire una sottoscrizione straordinaria per la durata degli ultimi mesi dell'84 e per tutto il 1985, attraverso un versamento di lire mille mensili che impegnasse tutti i compagni, con l'obiettivo di raccogliere cinque milioni.

Augusto Pancakki

BOBO / di Sergio Staino

